



E' arrivato l'anno nuovo con tutto il suo bagaglio di aspettative, speranze, desideri. Ma in cosa consiste il nuovo che il 2015 in questi giorni evoca e rappresenta? Sì, perché noi siamo sempre in cerca di qualcosa di nuovo. Una nuova cosa, un nuovo vestito, ma anche "facce nuove", nuove relazioni. Banalmente ci fa persino piacere che il tempo che scorre porti una nuova stagione. Ciò che è vecchio ci stanca, ci abitua e quindi non ci stimola più, anche se in realtà le novità nella vita solitamente durano poco (ne sanno qualcosa gli operatori della moda ad esempio), soprattutto se la ricerca del nuovo è una smania, quasi un ossessione, oppure, al contrario, se poco o niente ormai ci coinvolge veramente, se tutto ci appare come un film già visto.

Cosa esprime dunque ciò che ci appare come nuovo? Sicuramente ha a che fare con ciò che non è stato ancora vissuto nell'esperienza, ma magari solo nell'immaginazione. Il nuovo è ciò che appare incognito quindi avventuroso (come una nuova conoscenza per esempio). Il nuovo è ciò che si pone come alternativo o concorrente con ciò che c'è e quindi augurabilmente migliore. Il nuovo dunque contiene sempre un certo fascino e quindi ci attira, ma spesso anche ci delude rapidamente (quante cose nuove si sono presto rivelate peggiori di quelle antiche), forse perché lo collochiamo sempre "fuori". Fuori da noi stessi, fuori dalla nostra quotidianità, alla fine fuori dalla realtà. Per questo forse certe ricerche della novità diventano come delle alienazio-

ni, come fughe in mondi altri, fisici o mentali che siano...

Se a questo punto volessimo cercare nella Sacra Scrittura qualche risposta alle nostre domande ci accorgeremmo che la Parola di Dio ci rimanda anzitutto a noi stessi. "Ciò che conta...è l'essere nuova creatura", scrive San Paolo nella lettera ai Galati. E' il modo con cui guardiamo le cose, le persone, la vita, che le fa essere nuove. Diversamente tutto può apparire tedioso, stanco, ripetitivo. Dentro di noi sta quindi la grande novità del vivere.

Sta dentro di noi perché, ci insegna sempre la Bibbia, in Gesù "Fa nuove tutte le cose" scrive San Giovanni nel libro dell'Apocalisse. Fondare saldamente la vita sulla fede non soltanto ci dà forza davanti alla vita, ma la rende continuamente capace di rinnovarsi, di rigenerarsi.

Se abbiamo cominciato l'anno facendo qualche proposito per vivere meglio nella luce del Vangelo possiamo essere certi che questo ci farà vedere le cose in una luce diversa. Non c'è più allora il problema della novità, ma semplicemente la percezione di sentirsi autenticamente vivi e per questo lodare Dio. Come sapientemente scriveva San Ireneo "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

Diventeremo allora come il saggio scriba del Vangelo di cui Gesù dice "Divenuto discepolo del Regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Don Gian Piero

Qualche buon proposito per migliorare il nostro giornale

(Nella speranza di realizzarli!)

BARONACOM inizia il cammino per il suo terzo anno: una bella sfida e, soprattutto, una bella responsabilità! L'obiettivo di un foglio parrocchiale (oggi giornale di Comunità) è innanzi tutto, quello di raccontare la vita della Comunità che vive nel quartiere con particolare riguardo ai momenti di condivisione, di progetto e di unitarietà. La vita che pulsa sotto i campanili dovrebbe arricchirsi della dimensione sociale che esce dalle nostre chiese per allargarsi a tutte le realtà che rappresentano momenti di ricchezza che il quartiere ci offre e ci permette di leggerle e interpretarle alla luce del Vangelo.

Tutto questo rappresenta l'ossatura di un giornale che ambisce essere fedele informatore di una realtà specifica e locale; ma questo non basta in quanto l'ottica che lo alimenta ha bisogno oltre che i fatti locali, anche una prospettiva più ampia, una visione di Chiesa locale e universale che dia il senso della comunione e il sicuro riferimento pastorale. Il richiamo alla Diocesi e al Magistero Papale costituirà costante alimento ad una crescita culturale e spirituale che favorisca il recupero di convinzioni salde, valori consolidati e chiarezza di azione, tanto necessari in questa fase travagliata e spesso sconcertante della vita del nostro Paese.

Certamente la dimensione del giornale e la sua temporalità non consentono di dare compiutezza a questi obiettivi, ci basterà richiamare alcuni importanti documenti, segnalarli e riportarli nel sito della Comunità a beneficio di tutti, per una lettura attenta e meditata.

A questo proposito a partire sin da ora sostituiamo la rubrica "Spunti di riflessione" con tre

distinte rubriche che prenderanno la seguente denominazione:

- PROPOSTE PASTORALI;
- PROFILI SOCIALI;
- CULTURA E EDUCAZIONE.

In questi tre filoni, che andremo ad alimentare gradualmente, inseriremo a mano a mano che si presenti l'opportunità, documenti, discorsi, articoli riflessioni di carattere pastorale nel primo; analogamente i profili sociali saranno interessati da contributi che spieghino e favoriscano la comprensione delle dinamiche sociali del nostro tempo e l'ausilio ad una corretta azione da parte di noi tutti. Il filone dedicato alla cultura e educazione ha l'ambizione di suggerire contributi di carattere più ampio, prese dal mondo della cultura, per sviluppare capacità di comprensione critica e di approfondimento alle tematiche più urgenti e attuali. Questo obiettivo potrà essere perseguito mediante suggerimenti di articoli e riferimenti bibliografici o letture specifiche. Si pensi a quanto sia vitale un costante riferimento alle sfide educative che caratterizzano questo decennio, dedicato dalla CEI a questo delicato

ambito.

Una vita cristiana attenta ai bisogni degli ultimi, sorretta da una fede operosa, alimentata da una speranza che legge il futuro con gli occhi di Dio, ha bisogno di leggere attentamente la realtà nella quale si svolge, sia per essere in grado di operare correttamente, sia per scorgere i segni dei tempi che illuminano il cammino. Davanti alle multiformi informazioni alle quali siamo costantemente soggetti, molte delle quali non veritiere, un piccolo contributo di chiarezza e di corretta informazione potrà avere il suo significato.

Alla luce di quanto esposto rinnoviamo l'invito ad una collaborazione con tutti per avere una più ampia conoscenza della realtà della nostra Comunità con notizie, suggerimenti, consigli che potranno arricchire i contenuti del giornale. Naturalmente non tutto ciò che ci sarà segnalato potrà trovare pubblicazione, il necessario vaglio della redazione stabilirà ciò che merita la stampa.

Una mano tesa per lo Zambia

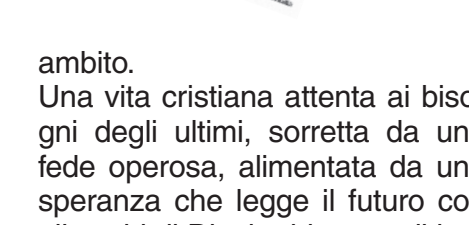
L'impegno dell'AGP in questi anni si ha portato a la nostra iniziativa lo Zambia. L'AGP della diocesi diocesana di Lusaka, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka, ha organizzato una missione di lavoro in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka.



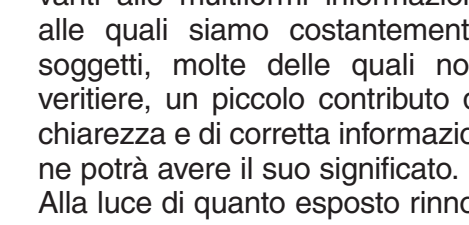
Questa "missione" ha avuto luogo in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka, ha organizzato una missione di lavoro in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka.



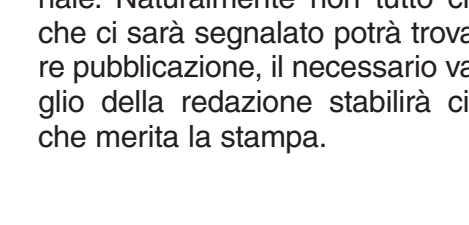
Questa "missione" ha avuto luogo in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka, ha organizzato una missione di lavoro in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka.



Questa "missione" ha avuto luogo in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka, ha organizzato una missione di lavoro in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka.



Questa "missione" ha avuto luogo in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka, ha organizzato una missione di lavoro in Zambia, in collaborazione con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka e con la Comunità Pastorale Diocesana (COP) di Lusaka.





EXPO MILANO 2015: sfida e occasione

"Nutrire il pianeta, energia per la vita" è il titolo dell'esposizione universale che si terrà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015. A poco meno di quattro mesi dall'inaugurazione restano le incertezze circa il completamento dei lavori per ospitare tutti i partecipanti (144 Stati) e soprattutto prevale nella gente una buona dose d'ignoranza circa il significato e lo scopo che tale manifestazione si prefigge.

Nei limiti di queste poche righe tenteremo di illustrare:

- Che cosa è un'esposizione universale;
- Quali sono i tratti che caratterizzano l'edizione italiana;
- Quali possibili ricadute sul territorio che li ospita.

CHE COSA È UNA ESPOSIZIONE UNIVERSALE

L'EXPO "ha come principale proposito l'educazione del pubblico. Si possono esporre i mezzi a disposizione dell'umanità per soddisfare i bisogni della civilizzazione, mostrare i progressi raggiunti nei campi dell'attività umana, o le propensioni per il futuro", così recita la convenzione che ha dato vita agli EXPO. Con lo scopo di mostrare i risultati dello sviluppo scientifico e tecnologico, in un mondo globalizzato e caratterizzato da forme di innovazione sempre più immateriali nel tempo si sono proposte, più che novità tecniche, visioni di possibili forme di sviluppo nei diversi ambiti dell'azione umana, sottolineandone il tema della sostenibilità.

TEMA E NOVITÀ DI EXPO MILANO 2015

La domanda guida dell'EXPO 2015 è se sia **"possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione sufficiente, buona, sana e sostenibile"**. Nel corso dell'esposizione verranno illustrate nuove modalità di produzione e commercio del cibo che ne garantiscano la qualità e la piena disponibilità, soluzioni per un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e innovative nel trattamento del cibo. Dal punto di vista socioculturale si guarderà alla promozione dell'educazione alimentare da parte di scuole e famiglie, si rifletterà sul rapporto tra cibo e salute, si racconteranno le tradizioni alimentari come parte fondante delle diverse culture e come ponte di dialogo tra esse; infine, si guarderà alle possibili forme di cooperazione internazionale per favorire risposte alla povertà alimentare.

L'edizione italiana prevede alcune novità volte a favorire una buona visibilità per tutti gli Stati. In concreto ciò avverrà o mediante la costruzione autonoma del proprio sito, o grazie alla scelta di un proprio spazio all'interno di uno dei nove cluster (gruppi) tematici, ovvero sei padiglioni collettivi dedicati a filiere alimentari e, precisamente: **riso, cacao, caffè, frutta e legumi, spezie, cereali e tuberi** e tre aree climatiche comuni: **bio mediterraneo, isole mare e cibo, zone aride**. In tal modo si eviterà di ospitare gli Stati più piccoli, come accadeva in passato, in padiglioni di "secondo piano". Saranno presenti anche lo Stato della Santa Sede (Vaticano), numerose Organizzazioni non Governative e la Caritas a livello mondiale. I padiglioni, pensati soprattutto per un pubblico di famiglie, offriranno occasioni di riflessione e conoscenza, anche se punteranno più sull'aspetto della suggestione e del coinvolgimento che non su quello strettamente didattico. Uno dei fattori di maggior attrattiva sarà la possibilità di fare una sorta di giro del mondo dei sapori, assaggiando quanto propongono i ristoranti dei vari padiglioni.

Per il settore agroalimentare italiano, in particolare, Expo potrà essere l'occasione di proporre la sua agenda su una serie di priorità: contrasto alla povertà alimentare a partire dall'Europa, riduzione degli sprechi alimentari, modelli di produzione agricola orientati alla biodiversità e lotta alla contraffazione alimentare.

POSSIBILI RICADUTE SUL TERRITORIO

Lo svolgimento dell'Expo può dare quell'immagine all'Italia che le consenta un rilancio internazionale tanto necessario in questi contesti di crisi economica? Di fronte a sicure misure realizzate restano anche ombre che si proiettano sulla manifestazione: la litigiosità del mondo politico che ha rallentato pesantemente l'inizio dei lavori e la presenza di azioni di corruzione emerse anche recentemente. Tuttavia le previsioni, ancorché premature, segnalano un crescente interesse per l'evento, anche a livello internazionale, che porta a valutare la vendita di metà dei biglietti d'ingresso prima che inizi l'esposizione. Sulle ricadute relative all'occupazione esistono stime che paiono eccessivamente ottimistiche: prudenza vuole di restare con i piedi per terra e attendere i fatti.

Quali che siano le ricadute sociali ed economiche di Expo, l'auspicio è che il lascito sui temi dell'alimentazione possa suscitare politiche nazionali e internazionali capaci di interpretare le vere priorità messe in luce da tutti gli attori in gioco durante la manifestazione.

Un nuovo umanesimo

Per Milano e le terre ambrosiane

"Rimettere l'uomo al centro, l'umanesimo". È il cuore del Discorso alla città che il cardinale Scola ha pronunciato nella Basilica di Sant'Ambrogio la sera del 5 dicembre scorso davanti alle autorità civili, economiche, militari e religiose di Milano e della Diocesi.

L'Arcivescovo ha sottolineato che la "centralità dell'uomo non significa che da lui tutto abbia origine e in lui tutto trovi destinazione. Una tale lettura prescinde dall'insegnamento costante della Sacra Scrittura, secondo il quale **l'uomo non è un individuo isolato, ma un essere in relazione**".

Dunque, quale nuovo umanesimo per l'uomo di oggi? "Sarà in termini originali un umanesimo del "dono di sé" da parte di ogni uomo e di ogni donna, attraverso il loro essere costitutivamente in relazione. Il nuovo umanesimo scommette sull'io - in - relazione rinunciando all'illusione di un io ridotto al suo proprio esperimento".

L'orizzonte del Cardinale si punta su Milano e le terre lombarde, andando a cogliere la peculiarità di una storia e di una cultura dalle grandi tradizioni: "L'umanesimo lombardo come fattore fecondo di cultura e di socialità, capace di solido realismo e di duttile apertura. Un umanesimo dalle radici teocentriche, sempre attento all'uomo "intero" e non solo alle sue esigenze spirituali o soltanto a quelle materiali e sociali". Detta in altri termini, **"un autentico umanesimo della responsabilità: piedi per terra e sguardo volto al cielo"**.

Significative le vicende milanesi e lombarde dal dopoguerra in poi: una tradizione che "ha consentito a Milano di affrontare impegnative trasformazioni sociali ed economiche, mettendo a frutto le sue risorse culturali di fondo, quali lo spirito innovativo, l'operosità, la capacità d'iniziativa applicata ai più diversi campi, compreso quello della condivisione dei più bisognosi. **Sono queste virtù morali e culturali che hanno reso Milano una città solidale, aperta a tutti, capace di accogliere e integrare le diversità, sempre nell'orizzonte della centralità della persona**".

Eppure qualcosa si spezza, e le conseguenze giungono fino ai nostri giorni. La cesura è "la fase della cosiddetta "Milano da bere" **con la prospettiva del "guadagno facile"** - ha sottolineato Scola -, reso possibile proprio dal predominio della finanza dell'economia che mostrerà il suo volto perverso con la grande crisi del 2008, i cui effetti sono tuttora, amaramente, evidenti (si pensi al problema del lavoro e della casa, alla diffusione dell'illegalità, all'impotenza della politica...)".

Una critica che va in profondità, andando a cogliere gli elementi fondamentali che tanto hanno segnato la vita milanese negli ultimi 30 anni: "Proprio lo stile di vita della "Milano da bere" - favorito anche dallo



sviluppo delle televisioni commerciali e dei mezzi di comunicazione intesi come "industria culturale" - è diventato il brodo di coltura entro il quale ha preso avvio un processo distorsivo dei meccanismi di riproduzione del capitale sociale e culturale della città che, al di là di ogni giudizio storico o politico, ha trovato drammatica espressione nella vicenda di Tangentopoli".

Quella stagione ha lasciato "in eredità una oggettiva situazione di grave frammentazione. Milano e le sue terre sono alla ricerca di una nuova anima, capace di fondere in unità i numerosi e significativi frammenti di vita buona che nell'area metropolitana si accompagnano a pesanti contraddizioni".

Quale ruolo dovrà avere il nuovo umanesimo? "Chiede di accompagnare la vita di tutti i giorni - ha risposto Scola -. Si tratta di amare e generare, di lavorare e di riposare, di educare, di condividere gioie e dolori, di entrare nei processi storici, di accompagnare e prendersi cura della fragilità, di promuovere la libertà e la giustizia".

Ribadita la centralità della famiglia, l'Arcivescovo ha sottolineato il dramma della mancanza di lavoro indicando qualche via d'uscita. **"La Milano delle imprese sociali, del non profit, salutare complemento della Milano della produzione e della finanza, può indicarci nuove e feconde prospettive. La solidarietà e la sussidiarietà, che appartengono al Dna del cattolicesimo lombardo, hanno inventato modalità originali ed efficaci per affrontare e risolvere i più svariati bisogni sociali"**. E di fronte alle fragilità e alle sofferenze occorre "pensare" il nesso tra carità e cultura".

Ai cristiani e a tutti coloro che vivono nella realtà frammentata chiede la testimonianza della vita buona, lanciando una proposta. "Anche a livello civile, nel pieno rispetto della società plurale, è la strada per condividere con tutti gli uomini e le donne una tenace proposta di **amicizia civica**, tesa a concorrere all'edificazione di un **nuovo umanesimo** in grado di dare forma alla nuova città metropolitana. Vorremmo, a questo scopo, proporre in un futuro prossimo una iniziativa dal titolo, ancora provvisorio, **Dialoghi di vita buona**. Occasioni emblematiche di ascolto, di lavoro e di condivisione con quanti lo vorranno".

“Non più schiavi, ma fratelli”

Il Papa esordisce affermando che essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni improntate a rispetto, giustizia e carità. Partendo da queste constatazioni, il Papa, sottolinea che tutti gli uomini: **"non sono più schiavi, ma fratelli"**.

■ I MOLTEPLICI VOLTI DELLA SCHIAVITU' IERI E OGGI

Fin dal lontano passato, le diverse società umane conoscono il fenomeno della schiavitù. Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità, è stata formalmente abolita nel mondo. Malgrado ciò e nonostante gli sforzi della comunità internazionale, esistono condizioni assimilabili a quelle della schiavitù. Il Santo Padre passa ad esemplificare alcune di queste situazioni:

a) Lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori in condizioni di mancanza di ogni tutela e di palese sfruttamento;

b) Le condizioni di vita di molti migranti, sia per le privazioni e violenze patite durante i viaggi per giungere nella nostra Patria, sia per le condizioni di vita e di sfruttamento allorché sono giunti a destinazione;

c) Persone costrette a prostituirsi, tra i quali minori e le schiave del sesso, donne forzate a sposarsi (spose bambine) e donne vendute contro la loro volontà;

d) Persone oggetto di traffico nell'espianto d'organi, bambini soldato, costretti all'accattonaggio, a fare i corrieri della droga e così via.

■ ALCUNE CAUSE PROFONDE DELLA SCHIAVITU'

La radice della schiavitù si trova nella concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Accanto a questa causa principale, esistono altre ragioni che concorrono a spiegare le forme attuali di schiavitù. La povertà che impedisce l'accesso all'educazione e la mancanza di opportunità di lavoro dignitoso. La corruzione di coloro che sono disposti a tutto pur di arricchirsi; i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo circostanze nelle quali molte persone vengono vendute, rapite, sfruttate sessualmente. Queste, in estrema sintesi alcune cause elencate da Papa Francesco.

■ UN IMPEGNO COMUNE PER SCONFIGGERE LA SCHIAVITU'

Il Papa prosegue il suo messaggio indicando ciò che



si fa e ciò che si dovrebbe fare per sconfiggere questa odiosa attività.

a) Ricorda, dapprima, il prezioso e oscuro lavoro che svolgono le **congregazioni religiose**, specie femminili, in favore delle vittime che si articola in tre momenti: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine;

b) Richiama l'impegno che dovrebbe svilupparsi a **livello istituzionale** che pure dovrebbe agire su un triplice livello: di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili.

c) Gli **Stati** dovrebbero vigilare affinché le proprie leggi sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti siano realmente rispettose della dignità della persona;

d) Le **organizzazioni intergovernative** sono chiamate a iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane e il traffico illegale dei migranti;

e) Le **imprese** che corrispondano alla responsabilità sociale del loro ruolo così come sia realizzata la responsabilità sociale del consumatore;

f) Le **organizzazioni della società civile** hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari per contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento.

■ GLOBALIZZARE LA FRATERNITA', NON LA SCHIAVITU' NE' L'INDIFFERENZA

Il Papa invita tutti a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono in stato di asservimento; a volte bastano piccoli gesti quotidiani, come rivolgere, un saluto, un "buongiorno", un sorriso che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita a una persona e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

In conclusione Papa Francesco ci invita a superare la globalizzazione dell'indifferenza per farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità.

NOTIZIE DALLA ZONA

CITTA' METROPOLITANA - STATUTO APPROVATO

Lunedì 22 Dicembre la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Milano (che include oltre al sindaco di Milano anche tutti i sindaci dei comuni della Provincia) ha approvato il testo dello statuto della Città Metropolitana.

Dei 99 sindaci presenti su 134 aventi diritto al voto (in rappresentanza dei 3.027.150 cittadini dell'area metropolitana milanese), 91 Sindaci si sono espressi a favore (in rappresentanza di 2.603.644 cittadini), 5 i Sindaci contrari (rappresentanti 90.695 cittadini), 3 i Sindaci che non hanno partecipato al voto (rappresentanti 18.153 cittadini). La maggioranza richiesta dalla legge era di 44 Sindaci a favore (1/3 dei Comuni) in rappresentanza di almeno 1.513.576 cittadini (50% della popolazione). E' stato così rispettato il termine della fine del 2014 e dal primo gennaio 2015 la Città Metropolitana sarà dunque realtà. Tra gli obiettivi programmatici della Città metropolitana si legge nello Statuto, c'è "lo sviluppo strategico del territorio, lo sviluppo sostenibile, la qualità urbana diffusa, la promozione della cultura, dei talenti e della qualità della vita sociale". L'obiettivo primario della Città Metropolitana è quello di uniformare i servizi all'interno di ambiti omogenei di territorio che spesso non coincidono più con i confini geografici di un singolo comune, ma coinvolgono più comuni di una stessa area. Organi di Città Metropolitana sono il Sindaco metropolitano, il Consiglio metropolitano e la Conferenza Metropolitana. Il Sindaco metropolitano è eletto a suffragio universale, come il Consiglio metropolitano, e resta in carica cinque anni. L'elezione diretta è subordinata ad alcune condizioni previste dalla Legge, fino al verificarsi delle quali il Sindaco del Comune capoluogo esercita di diritto questa funzione mentre il Consiglio metropolitano viene eletto con un suffragio di secondo livello. Il Consiglio Metropolitano rimane in carica fino alle elezioni del Comune capoluogo.

Lo Statuto rappresenta nei fatti, per Milano città, il primo passo verso un vero decentramento: vengono infatti riconosciute e indicate come priorità per le Zone di Milano l'autonomia amministrativa e finanziaria. Un processo che richiederà ancora qualche anno, ma indubbiamente la strada è stata segnata in maniera netta e precisa.

RIQUALIFICAZIONE DELLA CASCINA MONTEROBBIO

All'inizio del mese di Dicembre è stato pubblicato un bando per la concessione della Cascina Monterobbio (via San Paolino, 5), in diritto di superficie, a tempo determinato, per una durata massima di 90 anni. L'obiettivo è trovare operatori qualificati cui assegnare l'immobile, in cambio della riqualificazione. Il progetto dovrà prevedere la riqualificazione complessiva della Cascina, ossia sia il suo recupero architettonico (e la conseguente manutenzione ordinaria e straordinaria per tutta la durata della concessione) senza oneri per il Comune, sia la sua ri-funzionalizzazione (mediante l'insediamento di funzioni di carattere pubblico e privato), garantendo un utilizzo ottimale di tutte le aree.

DIFFERENZE E SOMIGLIANZE

Il 14 dicembre 2014, nei locali dell'Associazione Sviluppo e Promozione al n. 13 di via Ettore Ponti si è svolto un evento dal titolo "Differenze e somiglianze", al quale hanno partecipato, fra gli altri, alcuni detenuti nel carcere di Opera, nel quale è presente la Cooperativa Sociale "Opera in Fiore", che collabora da tempo con l'anzidetta Associazione e più precisamente con il Laboratorio Arcobaleno. Il titolo faceva riferimento alle due realtà presenti nel Laboratorio stesso, i detenuti, (prigionieri del carcere) ed i portatori di disagio psichico (prigionieri della loro malattia) ed aveva un suggestivo sottotitolo: "Con la speranza aspetti che venga domani; con un progetto e buoni alleati gli vai incontro".

L'evento è stato preparato con l'aiuto del signor Faravelli, della Sesta Opera, l'organizzazione che fa capo ai Gesuiti e si occupa dei carcerati, nonché del dottor Adaro, psicologo che opera nel carcere in questione e che si è rivelato anche un ottimo cantante, mentre il Direttore del carcere ha concesso i permessi ai detenuti. Nel corso di tutto il pomeriggio (i lavori sono stati aperti da un buffet di buon livello) si sono alternati momenti di bella musica, regalati dagli ottimi componenti della Trasgressione Band (quasi tutte canzoni di Fabrizio De André) con la lettura di poesie scritte da alcuni detenuti, interventi di persone competenti, impegnate nell'ambito del carcere e testimo-

nianze di detenuti; soprattutto queste mi hanno colpito per la loro lucidità e profondità.

Non penso che tutti coloro che sono in carcere siano capaci di riflessioni così profonde; ma certamente quello che ho ascoltato mi ha fatto pensare alla superficialità di certi nostri giudizi, che nascono talora dalla nostra ignoranza delle situazioni. Ho ascoltato l'esperienza di chi trova la forza di vivere la sua condizione di ergastolano, superando la tentazione di abbandonarsi alla disperazione ("capii che non ero solo e che in quell'apatia di momenti sprecati esistevano aleggianti ed indisciplinati pensieri che, se messi insieme, avrebbero formato una catena di idee" - "sono vivo e sono stato anche morto, non lo so se sono risorto, c'è di fatto che sono tornato e tutto questo non mi ha spaventato. Il mio MAI di certo non parla d'infinito, né che sono un impedito; quel che dice è molto chiaro; mi sussurra "Andrai lontano se da qualcuno accetterai una mano" - ... l'attesa non mi fa più paura, né contare solo passi, ma mi fa vedere anche gli altri, Ora a quel MAI ... dico basta perché sono certo: ci sono anch'io").

Concludo osservando che sarebbe bello riproporre questi momenti di apertura ad un mondo che può avere in serbo tanta ricchezza per la nostra umanità e che ci può aiutare ad una riflessione non superficiale sul valore della speranza e dei cammini di riconciliazione e di perdono.

Luisa Rabaiotti

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del IV^a trimestre 2014

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA' (Battesimi)

DRAMMIS ALESSANDRO GIULIO
GANDINI FEDERICO
IANNOLINO JEAN PAUL

UNITI NEL SIGNORE (Matrimoni)

CHIMPONDA COLLINS - GRECCHI CECILIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE (Funerali)

CANNATI VINCENZA	anni	88
CAPUTO LUCIANO		80
CARRIERE EUPREPIO		86
DE SANTIS ROSALIA		84
FIORILLO ANTONIETTA		82
LEONE COSTANTINO ASSUNTO		72
MARIOTTI LEOPOLDO		80
OLIAS ELSA		73
PANINI MARIO		78
SCOCCO NICEA		95
STEFFENINI LUIGI		90
VALLEGGIOLI ROMEINA		97

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA' (Battesimi)

DI SUMMA ACHILLE
CAMPANELLA VICTORIA
MANCUSO ELISABETTA
JAYAMANNA NOA
LO PRESTI LUDOVICA
TERRIBILI NOEMI

UNITI NEL SIGNORE (matrimoni)

CARIZZONI LUCA - MAJERNA CHIARA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE (Funerali)

A) Parrocchia

PALMIERI COSTANTINO	anni	79
SCANAGATTI VIRGINIA		83
PECORARO COSIMO ASCENZIO		88
GIARDIELLO RITA		60
CACHIA SILVANA		78
BUSSI ENRICO		82
ZEFIRO AURELIO		84
BAGNARA GIUSEPPE		88
QUACCINI GIANFRANCO		89
CARADONNA MARIO		84
TASSELLO AGNESE EPIFANIA		94
AMENDOLA RAFFAELE		86
TOSI LUIGIA		83

ANGIUS VIRGINIA

93

B) Casa di riposo

DE SAVINO ALDO	91
NAVONI ANNUNCIATA MARIA	99
RINALDI PIETRO	90
COSTANZO CONCETTA	86

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA' (Battesimi)

ZAMPAGLIONE CLAUDIO GABRIELE
ADAMO MARISA
LIGUORI LORENZO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE (Funerali)

STRACCHI TERESITA PAOLA	anni	61
DENORA MICHELE		70
PASQUALIN MARIA		70
RIZZI GIUSEPPE		74
METTA CATERINA		58
DAGHINI MARIA		85
FERRANTE GIOVE		86
SPAGNOL LUCIANO		82
MAFFI GIOVANNI STEFANO		74
PERTILE ARGENTINA		93
GUARNASCHELLI NATALE		74
FIORI GERMANO		90
VASCO FILIPPO		62
FILIPPI FULVIA		83

UN CONTRIBUTO PER IL GIORNALE

Sabato 24 gennaio ricorre la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il nostro cardinale, in questa ricorrenza, incontra i giornalisti di Milano per sottolineare l'importanza della corretta funzione dei giornali. Anche il nostro piccolo foglio cerca di dare il suo contributo in questo ambito e, come sapete, esce ogni mese per aggiornare e informare la nostra Comunità. Non chiediamo una quota di abbonamento, ma ci sembra bello che ognuno che ne usufruisce dia un suo contributo che ci aiuta a non pesare sui magri bilanci parrocchiali. **Sabato 24 e domenica 25** ci sarà nelle nostre chiese la raccolta a questo scopo e per tutta la settimana successiva resterà una cassetta per consentire a tutti di fare la propria offerta che, nella misura del possibile, non sia inferiore a **10 euro**.
Grazie in anticipo per la vostra generosità.

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	8.15	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	8.15	18.00	8.15
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	8.15	18.00	8.15
Vigilari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.00	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	S. Bernardetta Via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	02/45494500 328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Redaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19 - Tel 342/5198719	
Lunedì e Giovedì	9.00 – 11.00
Martedì	17.00 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini, 19		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

Foglio mensile della Comunità
Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaiotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto
con la nostra Redazione per se-
gnalazioni, suggerimenti, osser-
vazioni e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie par-
rocchiali o contattarci con una
e-mail (redazione@baronacom.it).

*Segnaliamo che tutti i testi non
firmati presentati su Baronacom
sono a cura della redazione.*

web

www.baronacom.it